

# Specificità Giungla-Bosco

## nell'analisi delle identità di "Sette Punti Neri" e delle "Storie di Mowgli"

*Questo documento - unitamente all'altro dal titolo "Simbolismo e proposta educativa" pubblicato su Agescout n.10 del 6/6/1988 - riprende un preciso mandato che venne affidato alle branche l/c dal consiglio generale 1987. Con i suddetti contributi e la pubblicazione del manuale 'Nel Bosco' Ed.Fiordaliso 1988, e 'Giungla: un ambiente educativo per i bambini'; Ed. Ancora 1989, riteniamo di aver contribuito concretamente ad orientare in modo competente la scelta delle comunità capi relativamente all'ambiente fantastico da adottare nelle unità l/c.*

*Il testo in questione, affidato dalla pattuglia nazionale l/c a Mario Turci e Anna Fresco, è stato rivisto e fatto proprio dalla pattuglia medesima.*

### Premessa

Il racconto nella tradizione e nella cultura non ha l'esclusivo compito di una trasmissione di notizie ed informazioni (tale aspetto alla fin fine risulta essere il minore) ma di comunicare in modo organizzato, tramite linguaggi a volte palesi a volte operanti al di sotto della soglia della coscienza, i valori, le ideologie e le "filosofie" della cultura che li esprime.

Scrivono Bruno Bettelheim, di fronte al quesito di quali siano nella vita del bambino le occasioni esperienziali che lo aiutino a trovare la capacità di "dare significato" alla propria vita: "Per quanto riguarda questo compito, nulla è più importante dell'impatto dei genitori e di altre persone che si prendono cura del bambino; secondo per importanza viene il nostro retaggio culturale, quando viene trasmesso al bambino nel giusto modo. Quando i bambini sono piccoli, è la letteratura che trasmette nel miglior modo questa mole di informazioni". (1)

Ne risulta, quindi, che i racconti non informano ma comunicano, cioè operano su chi ne viene a conoscenza una azione che tende a intervenire sulla qualità dei rapporti esistenziali. Quando questa educazione alla qualità dei rapporti si propone di scegliere e utilizzare un "metodo del racconto" la prima preoccupazione è che il racconto scelto susciti la curiosità del bambino, che lo stupisca e lo "rapisca", poi che questo possa "stimolare la sua immaginazione, aiutarlo a sviluppare il suo intelletto e chiarire le sue emozioni, armonizzarsi con le sue ansie e aspirazioni, riconoscere le sue difficoltà, suggerire soluzioni ai problemi che lo turbano". (2)

"Dal racconto apprendo la tradizione e ciò che era lecito o proibito ad un uomo degno di questo nome", sono le parole di un mondo ormai scomparso in cui al racconto era data tanta parte della formazione dell'individuo. È chiaro ormai che ciò che con il racconto si opera è fortemente condizionato dalle identità culturali che producono e diffondono i racconti stessi. Inoltre "giocare" un racconto in ambito educativo, secondo il modello che l'AGESCI ha voluto per le branche L/C, significa mettere in campo proprio quelle identità e "filosofie" tramite il meccanismo pedagogico dell'ambiente fantastico.

Quindi, affinché un racconto "funzioni", non basta che soddisfi (nel nostro caso) l'esigenza di una giustificazione di simboli, progressioni, modelli di rapporto; ma con forza e chiarezza i contorni e la sostanza di una figura d'uomo e dei suoi rapporti con il mondo, su cui si basa l'azione educativa intera.

Per il bambino venire a patti con il mondo significa vivere la sofferenza che nasce dal cercare i modi e la forma di un dialogo fra la sua natura e il mondo che lo circonda.

L'azione educativa trova lo spazio del suo intervento quando nel "tumulto dei sentimenti" è capace di orientare le esperienze del bambino nel senso di una ricerca di un ordine e di un significato dell'esistenza. Ma tutto ciò non può essere trattato tramite una trasmissione fredda di "concetti etici astratti" ma attraverso la storia e le storie della nostra vita e delle nostre scelte. Le novelle, i racconti e le fiabe possono essere un tramite, un modo comprensibile per comunicare i motivi veri del nostro retaggio culturale e della storia delle nostre scelte.

Adottando giungla e bosco l'associazione ha dichiarato implicitamente che ambedue i racconti che li fondano soddisfano le esigenze metodologiche e di contenuto sostanziale (valori) proprie dell'azione educativa.

Parallelamente è andato diffondendosi un sistema di valutazione che scegliendo la giungla come racconto fondamentale di comparazione (termine di paragone) basa i propri giudizi di valore a seconda che il bosco nel suo insieme e nelle sue parti "assomigli" allo stile e all'identità della giungla. Sappiamo che, seppur diffuso, tale sistema non è appropriato e di certo non utilizzabile per operare una scelta su l'adozione di giungla o bosco per una unità. È ormai chiaro che giungla e bosco devono giocare in modi diversi perché diverse sono le loro identità: l'uno è il prodotto di una letteratura che trae le proprie forme da una tradizione che nei motivi mitici e popolari europei segna la propria identità, l'altro, motivato dalla necessità di trovare un racconto appropriato ad un metodo educativo, è frutto di una operazione che nasce da una analisi di una ricca tradizione simbolica (Coccinellismo) per costruire su di essa una occasione letteraria indirizzata alla ricerca delle forme che giustificano l'adozione del racconto.

Ma si badi bene! I due racconti non ammettono due metodi diversi (sono due strumenti e non due metodi) e inoltre sono stati scelti per essere funzionali ad un metodo che viene prima (nella scala delle nostre scelte) dei racconti stessi. La scelta di utilizzare un racconto come occasione di proposta di valori è una scelta culturale. Una scelta che inserisce il metodo dello Scouting nella prassi pedagogica propria della nostra storia culturale e in quella tradizione del "racconto" che è caratteristica delle culture umane. Tradizione tramite la quale i popoli parlavano della loro storia e dei valori fondamentali della loro cultura.

L'uso del racconto, di un racconto che permea l'esperienza di un gruppo di bambini, non può essere solo una "buona idea", una possibilità fra le tante, ma una precisa scelta di campo che si presenta come adesione ai "modi" pedagogici di quella storia e di quella cultura che traccia i lineamenti della nostra civiltà. Ed è sul piano di questa lettura che è possibile intravedere i segni della prima grande differenza fra racconto giungla e racconto bosco. I motivi più rilevanti della specificità di giungla e bosco sono nella dimensione del tempo e nei meccanismi di quello che in senso mitico è chiamato come "eterno ritorno". Tali elementi non interessano esclusivamente una analisi letteraria dei racconti, ma in modo stretto anche l'uso educativo di questi, in quanto influenzano notevolmente i meccanismi di trasmissione dei valori che i racconti contengono. Nelle *Storie di Mowgli* il tempo è reale e ciclico, segue i calendari stagionali e gli spazi propri della crescita della natura e dell'uomo. In ogni capitolo è possibile rintracciare i segni delle "origini" ed il preludio a ciò che sarà in modo che, in senso figurato, il tempo della giungla ha l'andamento di una linea elicoidale, cioè di una linea che seppur in progressione ritorna a toccare l'est e l'ovest, il nord e il sud di ciò che è stato. In questo le *Storie di Mowgli* hanno la caratteristica del tempo mitico, dell'eterno ritorno ai motivi veri e fondanti di ciò che in quel momento è. In senso pedagogico tutto questo costituisce da un lato un rimando continuo agli eventi e ai messaggi già incontrati rafforzando la portata narrativa del racconto, e dall'altro una sempre rinnovata sottolineatura delle relazioni fra i valori proposti e l'identificazione dell'unità dell'essere e dell'agire.

Il tempo di *Sette Punti Neri* e racconti integrativi ha le caratteristiche della linearità, il "ricordo" degli eventi è lasciato al ricordo naturale. Qui il tempo scorre veloce e in modo fantastico, non ritorna su stesso ma brucia le tappe della scoperta; il linguaggio che lo descrive non si dilunga ed è nel presente con un piede già nel futuro. I caratteri di questo racconto non seguono i tratti né del mito né della fiaba, piuttosto del racconto d'avventura in cui i colpi di scena ed una "traccia da seguire" forniscono i motivi propri di una continua spinta in avanti, di un essere in continua sfida con se stessi e con il mondo. Giungla e bosco non si presentano, quindi, come aspetti simili di un medesimo "stile simbolico" ma come due contributi in sé originali. Anche se i due racconti rientrano nei parametri di ambiente fantastico che l'associazione si è data, i caratteri narrativi, linguistici, simbolici e d'uso educativo si differenziano.

Tali differenziazioni si costituiscono sia sul piano dell'espressione che su quello del contenuto e la specificità che ne deriva è riassumibile nei seguenti aspetti:

- **spazio dell'azione individuale e dell'azione collettiva:**

quanto spazio è dato alle azioni che nascono da una scelta individuale e quanto agli atti in cui l'individuo cede alla comunità i suoi diritti di opzione. Se in ambedue i racconti i personaggi principali, *Mowgli e Cocci*, seguono percorsi di comportamento di una preferibilità sociale (i loro atti non sono dettati da una volontà individualistica), i loro atti si distinguono sul piano del loro cammino "in comunità": *Mowgli* sconta la propria progressione nella comunità con cui ha un rapporto diretto e costante, *Cocci* agisce in nome di un ideale di comunità che raggiungerà solo al termine del viaggio;

- **stile e ideale dell'accoglienza:**

l'accoglienza data da singoli o comunità e la capacità del singolo di rapportarsi a tale accoglienza. Sia nelle *Storie* che in *Sette Punti Neri* sono forti, e più volte sottolineati, i valori dell'ospitalità e dell'accoglienza. La specificità dei singoli racconti su tale aspetto non si gioca, quindi, nella presenza o assenza di tali valori, ma nella diversa configurazione che questi acquistano: atto iniziale, preludio a "tutto ciò che avverrà", e segno della fedeltà alla legge per *Mowgli*, occasione di conoscenza e fiducia nella riuscita del cammino per *Cocci*;

- **la qualità del nemico:**

il valore dato agli atti di aggressione e la risposta ad essi. In ambedue i racconti la qualità del nemico è quella di un mondo che il bambino sente, un dai suoi primi giorni di vita, come ostile, difficile per gli sforzi di adattamento che richiede, inquietante per la sua presunta o reale "pericolosità".

L'aggressione e la risposta che ne deriva sono, quindi, parte del rapporto dell'individuo con ciò che è "fuori di sé". La risposta "al mondo" risulta quindi essere un atto di emancipazione da una passiva sottomissione e formazione dell'identità individuale. Nei due racconti diverse sono le manifestazioni del nemico come diverse sono le risposte ad esso: in *Sette Punti Neri* dove il nemico assume le qualità di elemento di disturbo al cammino dell'esperienza, *Cocci* reagisce utilizzando le armi della determinazione e della volontà di proseguire il cammino; nelle *Storie*, in cui il nemico si manifesta come presenza malvagia impegnata nell'opera di negazione della legge e dei suoi frutti, *Mowgli* risponde con la lotta che lo porta, suo malgrado, allo scontro in un duello

diretto fra la legge e la negazione della stessa. La "violenza" che esprime lo scontro non è, quindi, la violenza delle cose e sulle cose, ma l'esplosione di ogni atto vitale e la lotta che ogni atto di crescita richiede;

- **la qualità della presenza della natura:**

quanto la natura coinvolge e si coinvolge nella storia e quanto della sua qualità di concretezza essa cede al fantastico. "Come la liana cinge l'albero..." così, la natura che è nelle *Storie* si manifesta come elemento non solo utile all'evolversi degli eventi ma come base strutturale del loro esprimersi, qui la natura cede al fantastico narrativo esclusivamente i caratteri del suo linguaggio (un uomo parla agli animali). La consistenza che esprime è quella della concretezza reale degli eventi "di natura". In *Sette Punti Neri* la natura cede al fantastico ogni suo carattere e il risultato che ne deriva è quello di un "ambiente naturale" che si presenta come supporto utile alla narrazione ma non necessariamente di sostegno alle motivazioni degli eventi;

- **la qualità della paura:**

più legata alla risposta ai pericoli che alla qualità del pericolo. Il modo di vivere la paura e la qualità di coraggio che richiede. Per *Cocci* la paura è quella di dover interrompere il suo viaggio esperienziale, di scoprire che la fatica non potrà approdare alla soluzione della sua ricerca. Il coraggio che *Cocci* esprime è quello della fiducia in una "promessa". Nelle *Storie* la paura ha gli occhi dell'uomo, di quell'essere misterioso, imprevedibile, inquietante, straniero. Il capitolo *Come venne la paura* è il racconto paradigmatico di ciò che nella giungla fomenta la paura: l'incapacità di valutare la portata degli eventi, la perdita dei capisaldi della qualità esistenziale e cioè della legge e della comunità. *Mowgli* vive la paura come tutti nella giungla, ma lui, cucciolo d'uomo, ricerca, nella emancipazione da essa, i motivi della verità della legge: se è vero che la legge dice...;

- **gli stili di incontro:**

la consistenza ed i valori dell'incontro sono fortemente concreti e consistenti nei due racconti. È di *Cocci* il maggior numero di esperienze d'incontro. Essa vive incontri sempre nuovi e non previsti, motivo di stupore e conoscenza. Si può dire che *Sette Punti Neri* è interpretabile come "storia e storie di incontri meravigliosi". Lo stile che sorregge tali eventi è quello di una aperta disponibilità (nei casi positivi) e di un saggio "voler evitare" (nei casi negativi). Ogni incontro-contatto è sempre motivo per un "saperne di più".

A *Mowgli* l'esperienza della giungla e delle parlate, fornisce, già dagli inizi, la globale conoscenza dell'ambiente e dei popoli che vi dimorano. Ogni evento d'incontro, positivo o negativo che sia, richiama la legge nella sua osservanza o trasgressione. *Mowgli* valuta direttamente sulla legge la qualità dei suoi incontri;

- **la presenza del male:**

in ambedue gli ambienti il male è sempre presente e sempre "dietro l'angolo". La sua potenza è quella del potere che riesce ad esercitare sulle esperienze dei protagonisti principali. In *Sette Punti Neri* il male non è rintracciabile nelle figure negative del racconto, bensì nell'insieme degli elementi, personaggi, cose, fatti) che si oppongono al viaggio di *Cocci*: il male veste, qui, gli abiti della continua tentazione alla rinuncia.

Nelle *Storie* il male è maggiormente palese; esso entra direttamente in lotta con il protagonista, ed una sua possibile vittoria si configurerebbe come sconfitta dell'esistenza stessa nel suo aspetto fisico e morale. A *Shere Khan* è dato il compito di essere l'emblema di tale continuo "pericolo di vita". *Mowgli*, in tale stato di cose, non potrà fare altro che combattere in una lotta senza compromessi in cui il rischio stesso della vita richiederà un esito circa le possibilità di vita dell'uno o dell'altro antagonista. "Vivi coerentemente con quello che hai scoperto" e l'invito rivolto a *Mowgli* dalla giungla. Nella lotta interiore tesa ad assecondare o contravvenire, tale proposito morale è identificabile con la tentazione che *Mowgli* è chiamato a superare per divenire Signore della Giungla;

- **identità della dialettica individuo-collettività:**

se esiste una qualità tramite la quale leggere l'esistenza e la presenza dei fenomeni di comunità, questa è traducibile interpretando gli spazi di espressione e di crescita che all'individuo sono lasciati. In poche parole la qualità della comunità sta in quanto essa concede per la formazione ed espressione dell'identità di ogni suo componente.

Forse può sembrare solo un gioco di parole, ma svelare l'identità della dialettica che in giungla e bosco si anima fra individualità e collettività, significa approfondire la dialettica fra le identità. È sulle basi di tale incontro/scontro che nelle *Storie* e in *Sette Punti Neri* si giocano le prerogative dei personaggi principali. Il fatto stesso di avere un corpo umano o animale orienta già nell'analisi dei "giochi" fra prerogative personali ed orientamenti della collettività.

*Mowgli* che dalla dimensione collettiva trae i motivi dell'inizio della sua avventura (è accettato), poggia la propria progressione, la propria crescita, sulla fedeltà/riconoscenza ad una comunità a cui "deve la vita". La sua progressione personale sarà quindi una continua verifica fra ciò che egli possiede quale dono della legge e della natura e le possibilità che la comunità gli offre.

Per *Cocci* il "gioco" d'identità si sviluppa sul terreno della "missione" che deve compiere per sé e per gli altri. Ella "deve" alla comunità un motivo di impegno, il significato di una missione che le renderà possibile sperimentare un cammino di formazione dell'identità. Quell'area della sua personalità dove la dimensione collettiva dell'esistenza ha segnato il suo futuro è costantemente occupata da una "fedeltà alla promessa" che ha forgiato, in lei, tenacia e fiducia nella riuscita;

- **la progressione-crescita:**

le vicende che accompagnano l'esperienza di progressione-crescita nei due racconti, non sono leggibili nell'ambiente naturale e sociale che circonda i protagonisti, ma esclusivamente in questi ultimi. La natura e il mondo degli "altri" seguono il senso del tempo ciclico (natura) e della fissità dei caratteri (tipi morali). La fissità non è di *Mowgli* e neppure di *Cocci*; la loro esistenza è "obbligata" dalla progressività del rischio del fallimento dell'impegno-promessa per *Cocci* e del progetto esistenziale per *Mowgli*. È dalla lettura dei rischi del fallimento che è possibile individuare il senso più profondo dell'etica di progressione nei due personaggi. Per *Cocci* crescere significa, da un lato sperimentare positivamente la prova della propria determinazione e dall'altro ricavare dalle esperienze e dagli incontri gli aspetti fondamentali della sua "missione": la convalida continua del progetto per cui è in viaggio, e una educazione morale. Per *Mowgli* la progressione non si presenta come progetto dato inizialmente, ma come un susseguirsi di scelte ed indirizzi continuamente verificati. Il cammino qui è più incerto e sempre messo in pericolo non tanto da fattori esterni, come per *Cocci*, ma dalla battaglia della coscienza. Ne risulta che la progressione di *Mowgli* è da un lato nella sua capacità di leggere negli eventi i segni della legge e dall'altro il saper volgere in senso esistenziale le vittorie, le sconfitte, i dubbi e le certezze che la vita gli comporta.

E' ovvio che le differenze, o meglio le originalità (la potenza del racconto), giocano il loro potere comunicativo a seconda dei modi e delle sensibilità di utilizzo (vedi documenti sul racconto raccontato). Ma al di là di tale praticabilità il racconto comunica ciò che ha e in definitiva ciò che è. E quindi opportuno, nella scelta fra giungla e bosco, operare con la coscienza delle diverse identità e, quindi, possibilità dei due racconti. Se è chiaro che giungla e bosco si giocano in unità in modi diversi è importante essere consapevoli che la specificità di espressione e contenuto si rifanno principalmente a:

- **la crescita del personaggio principale:**

due racconti inquadrano sin dall'inizio della storia la crescita del protagonista in modo diverso: *Mowgli* capita per caso (addirittura in seguito ad una "disgrazia") in una comunità, e dall'accoglienza che ne riceve si sviluppano tutte le vicende successive. *Cocci* parte con un obiettivo ben preciso, quello di ritrovare i sette punti neri e diventare a tutti gli effetti una coccinella.

Nella sua prima fase la giungla richiama l'attenzione sull'adulto che accoglie, sull'educatore che scommette ottimisticamente sul futuro di un bambino, nella fiducia e speranza generate da una prospettiva di crescita. Il bosco concentra l'attenzione sul progetto, sulla scelta autonoma di un cammino, sul desiderio di avventura.

La crescita di *Mowgli* passa attraverso la scoperta della legge, la trasgressione e la punizione, col riconoscimento dei propri errori, l'esperienza del rifiuto e dell'abbandono, la scoperta di ambienti complessi, la sconfitta del nemico, l'adesione volontaria a un ideale, l'autonomia e l'accettazione del cambiamento. La crescita di *Cocci* passa attraverso la scoperta della gioia e della condivisione, la paura, l'incontro continuo con realtà diverse, l'aiuto al prossimo, la fatica, il dono agli altri delle proprie esperienze e dei propri talenti.

Ovviamente, anche nel bosco c'è la scoperta della legge (i racconti del *Formicaio*) e anche nella giungla c'è il dono delle proprie capacità (*Cani Rossi*) ... e così via; ma diverso è il peso dato ai vari aspetti.

Nei due ambienti fantastici è abbastanza simile il ruolo dell'adulto nei confronti della crescita del protagonista. In entrambi i racconti l'adulto ha una funzione di guida discreta capace di lasciare agire il protagonista in prima persona, fornendo i suggerimenti indispensabili all'azione (Arcanda al termine del volo, la Capra con le Otto coccinelle, Bagheera nel *Fiore Rosso* e Kaa nei *Cani Rossi*). La differenza sostanziale tra giungla e bosco, relativamente a tale aspetto, sta nel "contesto sociale" in cui la crescita del protagonista si attua. *Cocci* incontra, in genere, un mondo benevolo, disposto ad accoglierla e ad aiutarla, un mondo "simpatico" (in senso etimologico) e armonioso in cui i conflitti e i pericoli sono risolti dall'intervento di personaggi-amici (la Rondine, le Acciughe...) e dalla collaborazione sociale (il Formicaleone). *Mowgli*, pur avendo amici e maestri e sperimentando una vita gioiosa e spensierata nella giungla, il più delle volte si scontra con il mondo ed è chiamato ad una prova continua di auto-affermazione.

Nella giungla l'esperienza della lotta interiore ed esteriore è determinante per la crescita dell'individuo, nel bosco lo è l'esperienza della collaborazione con il gruppo.

Riassumendo:

### Bosco

- Hanno peso gli atti della comunità ("tutto tutte insieme")
- Rappresentazione del reale idealizzata (che non significa falsa, ma interpretata attraverso ideali e cristallizzata in forme in cui predomina il contenuto rispetto alla partecipazione emotiva).

### Giungla

- Hanno peso gli atti dell'individuo ("va, e da solo conquista la tua preda")
- Rappresentazione del reale drammatica (che non significa negativa, o pessimista, ma fondata su elementi di conflitto significativi e simbolici nell'ambito delle esperienze sociali e spirituali);

- **rapporto singolo-gruppo:**

nel bosco e nella giungla si incontrano diverse comunità sia familiari (gli Scoiattoli, i Cavallucci Marini, i Germani, i Fratelli di tana con Raksha e Babbo Lupo) che non (Formicaio, Acciughe, branco, villaggio degli uomini). L'atteggiamento di questa comunità nei confronti del protagonista è diverso nei due ambienti fantastici: nel bosco le comunità sono in genere sempre disponibili all'accoglienza, salvo qualche perplessità iniziale dettata dalla diffidenza (come accade nel formicaio, dove però tutto è presto "sistemato" dall'intervento di Mi). Il rifiuto è invece prerogativa del singolo (la Civetta, la Procellaria).

Nelle *Storie di Mowgli* le due comunità principali, il branco e gli uomini, operano contemporaneamente attraverso i loro esponenti sia l'accoglienza (Lupi di Mowgli, Messua) che il rifiuto (Lupi di Shere Khan, Buldeo). Nel bosco la rappresentazione del bene e del male è più netta: ci sono "specie" buone come gli Scoiattoli e cattive come le Civette; nella giungla ci sono, all'interno di una stessa "specie", individui buoni e cattivi. Nel bosco c'è poi una comunità, quella delle otto coccinelle, le cui dinamiche sono analizzate nel dettaglio (incomprensioni, difficoltà, rappacificazioni e a cui è più semplice rapportare le esperienze delle *nostre* comunità). Nella giungla abbiamo una parabola simbolica che va dalla unità iniziale, alla disgregazione e alla ricostituita unità di fronte al pericolo dei Cani rossi e attorno ad un nuovo capo.

Ancora una volta, nel bosco conta l'apprendimento della vita sociale ed organizzata, nella Giungla conta quello che le relazioni comunitarie provocano nella maturazione dell'individuo;

- **oggetto del fine ultimo:**

nell'"oggetto del fine ultimo" prendono definitivamente forma le differenze fra giungla e bosco, al di là delle piccole divergenze di stile, ritmi e toni dei due racconti.

Il nocciolo della differenza è contenuto in due frasi che compaiono alla fine della storia:

- "Dai, buttati anche tu!" (*Sette Punti Neri* p. 44 e 62).
- "Mowgli caccerà Mowgli" (*Cani Rossi*, par. 157).

L'obiettivo finale del bosco è partecipazione, l'esperienza personale e diretta, potremmo dire... il "protagonismo"!

Ogni esistenza si snoda in un cammino che è irripetibile e non può essere delegato ad altri.

Ciò che conta è imparare a vivere con coraggio e determinazione, perseguendo le proprie mete nonostante le difficoltà.

L'obiettivo finale della giungla è l'individuazione del "vero nemico" che è dentro di noi, per una auto-disciplina morale che permetta al protagonista di vincere secondo quei valori appresi dalla giungla stessa, dalla legge, dai propri maestri. La preda finale è più impegnativa, allora, al di là delle immediate apparenze, non sarà tanto (o solo) il nemico/male personificato in Shere Khan o nei Cani rossi, quanto il raggiungimento di una "umanità" piena;

- **dialettica fra legge e comunità:**

nelle *Storie di Mowgli* la comunità è il risultato dell'esistenza della legge. La comunità accoglie la legge, la vive e se ne fa garante. Il rapporto è esplicitato in tutta la sua portata di elemento caratterizzante l'identità della comunità e la vita dell'individuo. In *Sette Punti Neri* fra legge e comunità esiste un rapporto che lega l'esistenza della comunità all'osservanza delle leggi, in modo indiretto; qui la legge è nelle "cose" e negli "eventi" ed è vicina ad una legge di tipo naturale.

L'adesione ad una legge quale ipotesi di ricerca di una identità è vissuta nel racconto tramite il meccanismo

dell'incontro con realtà e comunità diverse;

- **l'esperienza della diversità:**

è prerogativa esclusiva di *Mowgli* e si riscontra quindi esclusivamente nelle *Storie*. *Mowgli* è il totalmente diverso nella giungla e la sua diversità, negli eventi del racconto, è occasione di orgoglio e di dolore. L'accettazione della propria e dell'altrui diversità è, al fine, proposta come via maestra del cammino di crescita e di "gioia di vivere".

In *Sette Punti Neri* l'esperienza della "diversità" è segnata dal viaggio di *Cocci* che "cambia da ogni incontro". L'esperienza di *Cocci* è di un animale fra gli animali e le "differenze" sono scandite dalle diverse forme di vita che essa incontra e con le quali si trova a confrontare i propri "modi mentali" e le proprie esperienze;

- **l'adesione al reale:**

nelle *Storie* ai *Mowgli* gli eventi scaturiscono da un'adesione ad un reale "possibile", cioè riguardano "ipotesi" di comportamenti, azioni e opzioni applicabili direttamente all'esperienza quotidiana del bambino. Il filtro tra fantastico e reale quotidiano è operato dalla concretezza del linguaggio e dei meccanismi di causa-effetto.

Diversamente in *Sette Punti Neri* il reale è giocato sulla praticabilità delle proposte morali. Qui gli eventi fantastici trovano una mediazione con la realtà attraverso i meccanismi dell'effetto morale delle azioni.

Se tali differenze non autorizzano a giudizi di valore sulla "bontà" dell'uno rispetto all'altro, devono, altresì, essere riconosciute e prese in esame nel momento della scelta nell'ambiente fantastico.

*Pattuglia nazionale L/C*

(1) Bruno BETTELHEIM, *Il mondo incantato*, Milano, Feltrinelli, 1988, p. 10.

(2) *Idem*, p.11.

## BIBLIOGRAFIA

### PREMESSA

- **Pattuglia nazionale 1/c: L'educazione morale dei bambini: la morale indiretta e la morale per tipi**, in *Scout Proposta Educativa n. 2 5/21 1983* pagg. 5-7.
- **Pattuglia nazionale I/cI processi di identificazione nei bambini**, in *Scout Proposta Educativa n. 10 8/4/1983* pagg. 8-11.
- **B. Bettelheim: "Il mondo incantato"**, ed. Feltrinelli MI 1988 pag. 10.
- **Commissione giungla: "Documento"**, in *Scout Proposta Educativa n. 7 5/3/1978* pagg. 137-141.
- **Perales: Relazione introduttiva al primo convegno nazionale AGESCI delle capo cerchio**, in manuale: *"Nel Bosco"* pagg. 200-214.
- **Pattuglia Nazionale 1/c: Simbolismo e proposta educativa**, in *AGESCOUT n. 10 6/6/1988* pagg. 12-15.
- **La crescita del personaggio principale**
  - C. Galli: *Dove il ragazzo diventa uomo*, in *Scout Proposta Educativa' 28/3/1987* pag. 18-19. Relazione al consiglio generale 1987, cfr. *Scout Proposta Educativa* suppl. n. 7/2/1987 pag. 20.
  - Manuale "Nel Bosco", pagg. 28-29; 49-SO; 208-210.
  - Pattuglia nazionale 1/c: *Rapporto capo ragazzo nell'ambiente fantastico giungla*, in *Scout Proposta Educativa n. 10 2/4/1983* pagg. 4-6.
- **Rapporto singolo-gruppo**
  - Manuale "Nel Bosco", pagg. 61-63.
- **Oggetto del fine ultimo**

M. Minsanti: *La giungla di Kipling nell'utilizzazione di B.-P.*, in *"Piste volume 1 - ed. Ancora MI 1982* pagg.

153-158

Colombo: Vivere la giungla nel branco, in Scout Proposta Educativa, n. 34 17/10/1987 pag. 14

F. Colombo: Perché la giungla, in Scout Proposta Educativa n. 36 31/ 10/1987 pagg. 14-15

F. Colombo: Vivere la giungla nel branco, in Scout Proposta Educativa n. 38 14/11/1987 pagg. 18-19

F. Colombo: Vivere la giungla nel branco, in Scout Proposta Educativa 0.42 22/12/1987 pagg. 16-17

Manuale "Nel Bosco", pagg. 59-61

- **Dialettica tra legge e comunità**

- Manuale "Nel Bosco", pagg. 3541

- Manuale "La Giungla: un ambiente educativo per i bambini" (1~ parte)

- **Gli stili dell'incontro**

- Manuale "Nel Bosco", pagg. 2948

- Manuale "La Giungla un ambiente educativo per i bambini» (1~ parte)

- **Identità dei personaggi-valore**

- G. Cortuso: La giungla, in "Piste", volume 1 - ed. Ancora MI 1982 pagg. 107-120

- A. Perale: Le figure femminili nella giungla, in Scout Proposta Educativa 0.2 5/2/1983 pagg. 8-9

- Manuale: "Nel Bosco", pagg. 51-54; 210-212

- Manuale: "La Giungla: un ambiente educativo per i bambini" (1~ parte)

- **La qualità della presenza della natura**

- Manuale "Nel Bosco", pagg. 188-189

- Manuale "La Giungla: un ambiente educativo per i bambini" (1~ parte)

- **La qualità del nemico**

- F. Colombo: I cani rossi, l'ultima prova di Mowgli, in Scout Proposta Educativa; Manuale Giungla (la parte)

**I sussidi delle branche lupetti/coccinelle:**

- E. Calvo-E. Colombo: "La Giungla un ambiente educativo per i bambini", ed. Ancora MI 1989

- AA.VV.: "Nel Bosco" - Manuale teorico pratico, ed. Fiordaliso Roma 1988